

Wwf

## Deforestazione, limiti e pregi della proposta Ue

DANTE CASERTA

**N**oi europei ne importiamo quasi 34 milioni di tonnellate ogni anno, in gran parte dal Sudamerica: è la soia, ingrediente nascosto di carne, uova, latte o yogurt, come testimonia la nuova ricerca del Wwf Internazionale «Mapping the European Soy Supply Chain».

Per soddisfare i nostri bisogni attraverso allevamenti intensivi, in gran parte alimentati a soia, stiamo distruggendo sistemi naturali fondamentali per il pianeta; i nostri consumi impongono la continua ricerca di nuovi spazi da destinare all'agricoltura provocando impatti catastrofici, non solo sulla biodiversità, ma an-

che sulla stessa salute umana.

L'Unione europea si è così decisa ad affrontare il tema del peso della produzione di cibo sulle foreste predisponendo una nuova normativa anti-deforestazione, presentata lo scorso novembre, sulla quale i Paesi dell'Unione si confronteranno il prossimo 17 marzo. Numerosi sono i suoi punti di forza, ma alcuni elementi in essa contenuti sono destinati purtroppo a limitarne l'efficacia, primo tra tutti l'ambito di applicazione ristretto alla sola protezione delle foreste: rinviando la protezione di altri ecosistemi di almeno due anni, di fatto viene ignorata l'espansione delle attività produttive agricole su zone umide, savane e praterie, con il rischio di trasferire su di loro tutta la pressione causata dalla produzione di soia e altri beni.

Per far in modo che la nuova norma contrasti efficacemente la deforestazione globale e riduca l'impronta ecologica dell'Unione europea, è necessario siano affrontati alcu-

ni punti, come chiede il Wwf, che sul tema ha anche lanciato una petizione nella campagna Together4Forests (si può sottoscrivere sul sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)). Innanzitutto anche gli altri ecosistemi naturali vanno tutelati da subito e non, come previsto, a valle di una valutazione rinviata di due anni, perché già oggi si stanno perdendo a una velocità allarmante: in poco più di un anno sono stati distrutti più di 5 mila kmq di savana brasiliana, l'equivalente di tre volte la superficie di Londra. Vanno poi ricompresi nella normativa tutti i prodotti che rischiano di essere collegati alla distruzione della natura: gomma e mais ad esempio, partendo dall'errato presupposto di una loro limitata responsabilità nella deforestazione, sono trascurati dalla proposta nonostante rientrino tra i 10 prodotti importati in Unione Europea maggiormente legati alla distruzione degli ambienti naturali.

Deve essere anche superata la prevista esenzione dai con-

trolli per le imprese che si riforniscono da Paesi classificati a «basso rischio»: una falla nel sistema attraverso cui potrebbero transitare anche prodotti ad alto impatto. Così come devono essere previste misure sanzionatorie, come la confisca di prodotti e ricavi per operatori e commercianti, al fine di rendere anti-conveniente l'inservanza della norma.

La proposta in discussione infine è troppo blanda in tema di diritti umani e non garantisce il divieto di immissione nel mercato europeo di beni prodotti in situazioni socialmente problematiche. I Paesi europei hanno oggi l'occasione storica per fare in modo che il nostro cibo non sia complice della distruzione della natura: è cruciale che i cittadini sollecitino i governi a sostenere una normativa efficace e capace di ridurre in maniera concreta il nostro impatto sulla biodiversità e sul clima.

\* vicepresidente Wwf Italia

